

Il giro di vite Dagli infermieri ai camici bianchi, i timori degli ordini e delle categorie. «Dobbiamo garantire i servizi»

«Sanitari sospesi, rischio caos»

Case di riposo, medici di base: i «buchi» aperti dai no vax allontanati, le misure possibili

VENEZIA Reparti ospedalieri sguarniti di personale, case di riposo in tilt, piccole farmacie che non riescono a garantire il servizio. È quanto potrebbe accadere una volta che le sospensioni dei sanitari No-vax diventeranno realtà. Si tratta della peggiore delle ipotesi: sindacati, categorie, ordini professionali tremano di fronte a quello che potrebbe accadere. C'è anche il rischio che partano ricorsi contro i provvedimenti delle Usl. «Sarebbe il caos», il timore diffuso in tutto il Veneto.

a pagina 2 **Bertasi**

Dalle Usl alle case di riposo, senza dimenticare farmacie e medici di base: tutte le ricadute del provvedimento in Veneto

Sanitari No Vax, servizi a rischio Con le sospensioni arriverà il caos

VENEZIA Reparti nel caos, visite ed esami di laboratorio posticipati se non addirittura cancellati, case di riposo in tilt e piccole farmacie a mezzo servizio. È lo scenario peggiore possibile, l'incubo di sindacati e ordini professionali. L'obbligo vaccinale, per i sanitari, è «sacrosanto» ma ora che le sospensioni di medici, infermieri e operatori diventeranno realtà, il rischio caos potrebbe essere dietro l'angolo. Il condizionale è tuttavia d'obbligo: «Abbiamo i numeri aggregati per Usl di chi non è vaccinato — spiega Ivan Bernini, segretario veneto di Cgil Funzione pubblica (di professione infermiere) — per capire le ricadute reali del provvedimento servono dati analitici di ospedali, reparti, distretti: abbiamo chiesto alla Regione di fornire i dati. Ma è innegabile che regna la confusione».

Sono 18.766 i sanitari censiti come «non vaccinati», di cui la maggior parte — 4.480 — infermieri. «Un enorme problema sotto il profilo deontologico e su cui dobbiamo lavorare — si cruccia Luigi Pais dei Mori, presidente del Coordinamento regionale degli ordini delle professioni infermieristiche —. La situazione ci preoccupa molto ma non

siamo noi a dover risolvere i problemi della politica: c'era tutto il tempo per riorganizzare il lavoro». Il decreto del governo che introduce l'obbligo vaccinale per i sanitari è dell'1 aprile: «Si sono persi mesi preziosi», dice. La pensa così anche Bernini: «Le criticità del decreto erano evidenti, il Parlamento poteva e doveva intervenire».

Oggi, però, non è più il momento di inasprire le polemiche. «Servono soluzioni — commenta **Maurizio Scassola**, presidente dei medici di famiglia di Fimmg Veneto (e vicepresidente dell'Ordine veneziano) —. Sono solo una ventina i medici di medicina generale non vaccinati ma curano 30 mila persone e con la carenza di sostituti il pericolo è che i loro pazienti non sappiano a chi rivolgersi». Il problema della carenza di medici e infermieri è esploso insieme alla pandemia ma «ha radici nel passato», sottolinea Pais dei Mori. Aggiunge Scassola: «Fino a qualche anno fa venti medici in meno non avrebbero creato scompiglio ora sì: d'altrotronde un giovane preferisce le Usca o i centri vaccinali: guadagna 40 euro lordi l'ora contro i 23 delle sostituzioni». La

conclusione è più semplice a dirsi che a farsi: «La Regione deve prendersi carico della situazione». C'è tuttavia un problema e lo ribadisce il presidente del Veneto Luca Zaia: «Le sospensioni sono attuate dai datori di lavoro, ossia i direttori generali delle Usl, loro decidono per i dipendenti». E le Usl oggi non stanno lavorando in modo unitario. L'applicazione della legge è fuori discussione, ma ognuna procede in ordine sparso. L'Usl 8 di Vicenza, la prima ad aver inviato 34 lettere di sospensione (quelle mai bloccate quando Zaia ha ordinato lo stop in attesa della decisione della Conferenza Stato-Regioni) sta vagliando altre 120 posizioni e fa sapere che quattro medici della prima tranche si sono regolarizzati. L'Usl 3 veneziana, invece, sta inviando i richiami sperando in un ravvedimento



dei sanitari. La 6 del Padovano ha dato come deadline per prenotare la dose il 31 luglio mentre la 2 trevigiana farà partire le 186 sospensioni (30 dirette a assunti dall'azienda) rinviate venerdì scorso. E a Verona, sono 14 tra medici e infermieri per cui sarà inviata segnalazione al rispettivo ordine professionale. «Si conferma la necessità di verificare soluzioni praticabili caso per caso», conclude Bernini. «Soluzioni» in cui i direttori generali dovranno tenere conto «di modulare le sospensioni anche in funzioni delle sostituzioni per le ferie di questo periodo — dice Zaia — o guardando alle figure strategiche nei reparti». Il vicepresidente dell'Ordine dei medici, il veneziano **Giovanni Leoni** propone una soluzione drastica: «Saltano servizi? Si pubblichino i nomi dei responsabili».

I sanitari non lavorano solo in ospedali e distretti, operano anche nelle case di riposo e nelle farmacie. «In piccole realtà magari con due farmacisti — dice Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto — ci potrebbero essere problemi nel garantire il presidio sanitario». Uripa, l'associazione delle Rsa, sa già che i provvedimenti creeranno difficoltà: «Già mancano operatori e infermieri ma non appena avremo le comunicazioni delle Usl procederemo», spiega Rober-

to Volpe, presidente di Uripa, l'associazione delle Rsa. L'iter prevede l'invio della raccomandata, la presentazione da parte dell'interessato di osservazioni e la loro presa in carico da parte dei medici del lavoro delle strutture. «Non comprendo come non possa vaccinarsi chi ha assistito alla morte di anziani contagiati — si sfoga Volpe —. Da noi non ci sono mansioni alternative, sarà dura, sempre che ritirino le raccomandate...». Come fu con l'obbligo di vaccinare i bambini per andare a scuola, si teme (qualche caso sarebbe stato già scoperto) che qualche No-vax per allontanare la sospensione prenoti e cancelli, a ciclo continuo, l'appuntamento con l'inoculazione. Qualcuno potrebbe anche presentare ricorso, il decreto 44 (ora legge 76) non lo prevede ma i contratti di lavoro non dei sanitari non impongono l'obbligo vaccinale. Qualcuno potrebbe portare le carte in

tribunale. Fosse così, il caos sarebbe garantito.

Intanto i contagi aumentano, anche se di poco. Ieri i positivi sono stati 544 contro i 490 di martedì. Solo un ricoverato in più (175) nei reparti Covid mentre in Terapia intensiva si è scesi da 20 a 19 pazienti. Non si registrano decessi.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA